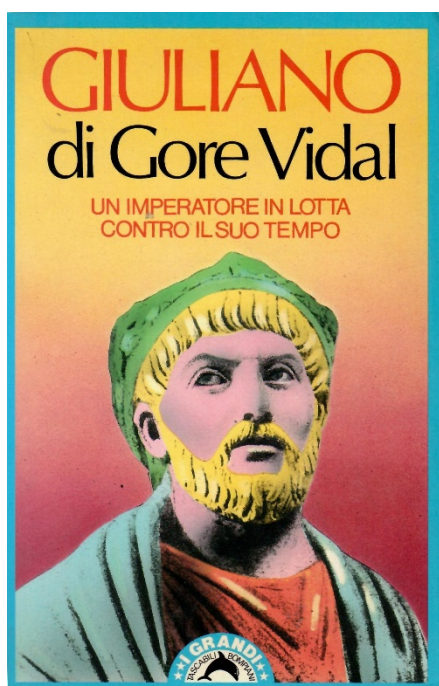


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Gore Vidal, Giuliano (Julian, 1962). Trad. Ida Omboni, Bompiani, Milano, 1990, pp. 630*



Gore Vidal

Sulla spinta della curiosità che mi ha rinnovato Vittorio Fincati con la sua opera su Giuliano Imperatore, ho voluto leggermi anche questo romanzo di Gore Vidal, che giaceva sulla mia scrivania da mesi.

Devo dire che mi è parso un ottimo libro, non fosse per l'astio che l'autore ha verso il cristianesimo, per cui dà la colpa ai cristiani di tutto il male dell'epoca. Va bene che si è immedesimato nel punto di vista ellenistico, ma certe grettezze poteva comunque anche lasciarle perdere. Del resto è lo stesso autore che, trent'anni dopo questo libro, ha satireggiato pesantemente contro la Chiesa e San Paolo nel suo libro *In diretta dal Golgota*.

Ora, a parte la partigiana inattendibilità verso il cristianesimo, Giuliano è comunque un affresco storico, sia pur romanzato, abbastanza impressionante. Vi sono tratteggiati molti uomini di potere e molti filosofi e capi militari, e la ricostruzione avvince. Si seguono le complesse rivoluzioni interiori

di Giuliano, il suo disperato rivolgersi ai presagi e ai sacrifici per ripristinare quel che ormai sta morendo, pregi e difetti e dissimulazioni suoi e di coloro che lo circondano.

La dissimulazione gli fu necessaria per sopravvivere a Costanzo, che gli aveva assassinata gran parte della famiglia e in ultimo il fratello Gallo, quest'ultimo abbastanza a ragione, visto che era un sadico squilibrato.

Continuamente presente è il contrasto tra ellenismo e cristianesimo, che viene descritto però quasi esclusivamente dal punto di vista del primo. Anche il prodigio che impedì di ricostruire il Tempio di Gerusalemme e la morte di Giuliano vengono da Vidal attribuiti senza prova storica ai cristiani.

Molto interessante la descrizione dei suoi rapporti con il teurgo Massimo di Tiro, con il retore Libanio, il medico Oribasio, il filosofo Prisco. Ma anche la descrizione dei luoghi, dei popoli, dei Misteri a cui si fece iniziare, della mentalità dei funzionari e dei militari. Spesso viene tratteggiata la solitudine del potere, che attrae così facilmente l'adulazione e il tradimento.

Il libro è di più di seicento pagine, che però si leggono con piacere e interesse e senza alcuna noia.

09/02/2023